

27 Settembre 2026 – XXVI domenica fra l'anno

La vita dell'uomo come scelta *(prima lettura)*

Nella creazione dell'uomo - la creatura che ha coscienza di sé e opera in modo libero, non costretto da alcun altro - Dio ha corso il rischio di creare un essere che può opporsi a lui o assumere un atteggiamento di autonomia, di indipendenza. E' ciò che avviene con il peccato, con l'allontanamento dal disegno di Dio, che la storia ampiamente registra. E' una possibilità che ci richiama la prima lettura.

La libertà della persona nelle sue scelte rappresenta per qualche aspetto una sfida a Dio, perché le scelte dell'uomo possono non coincidere o contrastare i suoi disegni.

La possibilità che le scelte umane non coincidano con la volontà di Dio, espressa nell'ordine della creazione e raggiungibile con l'uso della ragione, fa parte della vicenda umana, a partire dalle origini. Essa però non sarà senza conseguenze in un'altra esistenza. Già nell'Antico Testamento è affermata questa dottrina.

Ma a queste verità, che sembrano allontanare dai problemi della vita quotidiana, non ci si pensa. Gli eventi a livello internazionale, l'incalzare delle vicende legate alla vita quotidiana distolgono da questi pensieri che fanno guardare oltre la storia, oltre il tempo, e dovrebbero pur interessare.

Un inno cristologico *(seconda lettura)*

Forse c'erano problemi nella comunità cristiana di Filippi a cui Paolo si rivolge, come traspare dalla lettera. Doveva esserci qualche divisione o rivalità...Ciò offre all'apostolo l'occasione per una digressione sulla identità umano-divina di Gesù.

Quasi certamente le sue riflessioni riprendono un inno cristologico molto bello in cui si afferma l'abbassamento del Figlio di Dio, divenuto uno di noi, condividendo pienamente la nostra condizione umana, anche le sofferenze e la morte, fuori che il peccato. *“Per questo Dio l'ha esaltato al di sopra di tutto e di tutti e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome, perchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore”.*

L'umiliazione e il sacrificio della croce sono seguiti dalla esaltazione di Gesù risorto. Ad esso sarà associata l'umanità in lui creata e da lui redenta. Sono parole che delineano con chiarezza, in una visione di fede, l'identità umano-divina di Gesù Cristo e il suo rapporto con noi, che le disquisizioni di alcuni teologi, anche moderni, vorrebbero oscurare.

Don Fiorenzo Facchini